

l'agenda

ROMA

Politici ed esperti a confronto sulle nuove famiglie

Dal fatto al diritto. Si terrà martedì 25 febbraio un seminario sulle famiglie di fatto e il Pacs presso la Sala Idee in Cammino (Gruppo Parlamentare DS - l'Ulivo), Via Uffici del Vicario, 21 (III Piano), a Roma. Parteciperanno, tra gli altri, Elena Montecchi che illustrerà gli obiettivi del seminario, Marzio Barbagli che parlerà delle trasformazioni della famiglia in Italia negli ultimi 30 anni, Franco Grillini che presenterà la bozza della proposta di legge sul riconoscimento delle coppie di fatto, Francesco Biolotta, invece, parlerà degli spazi già aperti dal diritto privato. Dopo l'intervento di Andrea Benedino, che illustrerà la posizione dei Cods, le conclusioni di Luciano Violante. Dalla riflessione sul quadro normativo in Europa e in Italia si passerà alla valutazione degli interventi politici.

LIBRI e FUMETTI

I «Cuori in affitto» di Matteo ed Enrico

Pronta la nuova edizione di «Cuori in affitto» le strisce di De Giovanni e Accardi (Kappa edizioni) che vedono i due protagonisti, Matteo ed Enrico, confrontarsi non con l'avventura, ma con la relazione d'amore. Nell'ambito degli appuntamenti culturali del BariPride2003, giovedì 20 febbraio, alle 18.30, presso l'associazione culturale Abusuan, strada Vallissa 68, presentazione de «Gli svergognati» (di Delia Vaccarello, ed. La Tartaruga). Insieme all'autrice, Imma Voza Barbarossa, del Forum delle donne di Rifondazione Comunista, Patrizia Calefato, docente dell'Università di Bari, e Rosaria Iodice, portavoce femminile del BariPride2003. «Gli svergognati» anche a Perugia: presentano il libro Katia Bellillo e Rosanna Focchetto domenica 23 febbraio, presso «La libreria» di via Oberdan, ore 17.30.



BLOGNA

L'amore tra donne sul grande schermo

Oltre 60 film, di cui 10 prime europee e 4 mondiali. Così si presenta l'undicesima edizione di «Immaginaria», il Festival Internazionale del Cinema Lesbico che si terrà a Bologna, nelle sale del Cinema Nosadella (via Nosadella 21) dal 27 febbraio al 2 marzo 2003 e che apre le porte alle nuove produzioni di Stati Uniti, Canada, Polonia, Bielorussia, Israele, Messico, Austria, Ungheria, Taiwan, Slovenia, Belgio, Francia, Spagna, Germania e Irlanda. Quest'anno tra le pellicole più interessanti si segnalano tre opere provenienti da paesi che per la prima volta partecipano al Festival: la slovena «Varuh Meje» di Maja Weiss (tre studentesse durante l'estate fanno un viaggio in canoa sul fiume Kolpa, che segna il confine tra Slovenia e Croazia, ma anche il confine tra il lecito e il vietato), da Taiwan «Incidental Journey» di Jofei Chen - tra i titoli più quotati per la vittoria a

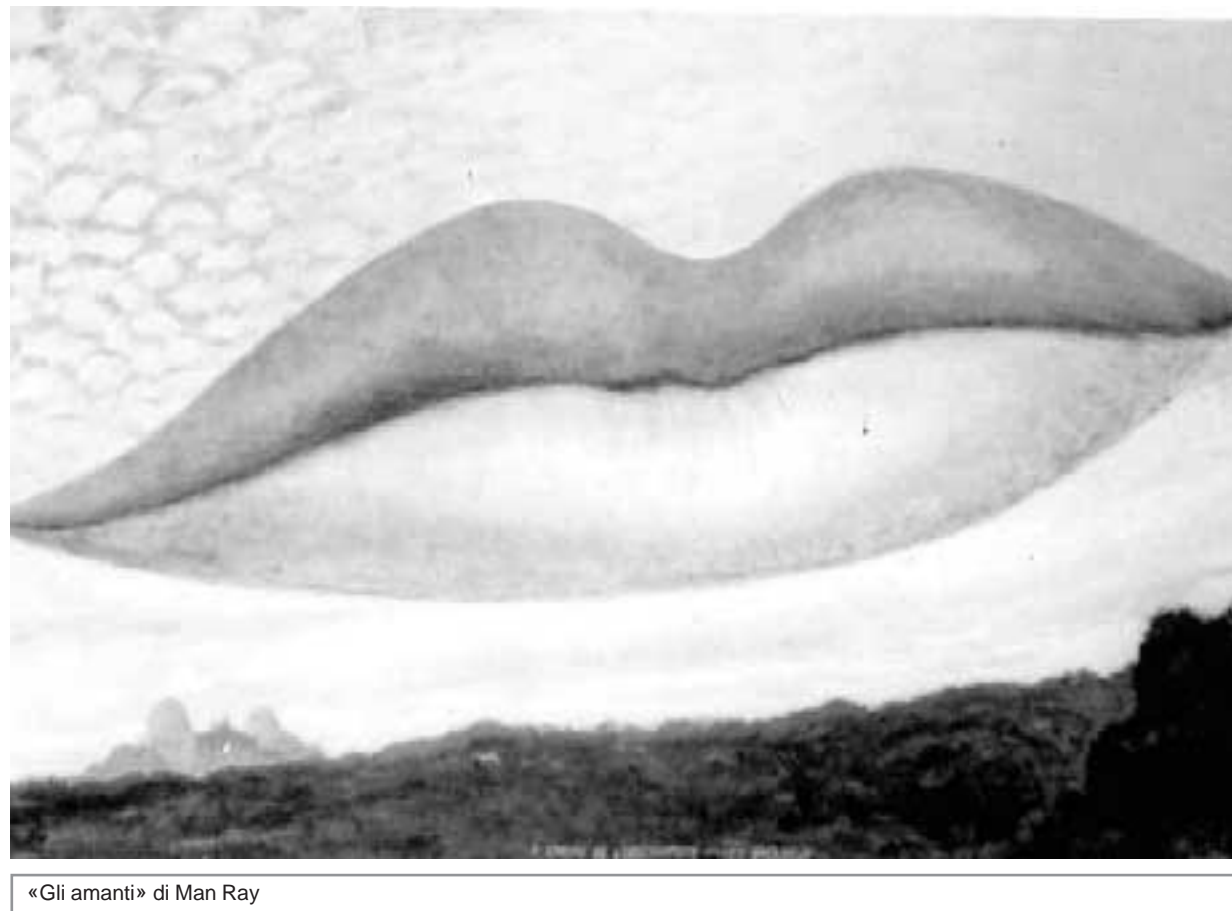
Bologna narra l'incontro fortuito di due lesbiche sulle strade di Taiwan e la loro particolare storia d'amore, nella ricerca del senso della vita attraverso la perdita - e dalla Bielorussia il documentario «Oni vsio zhe ulybaiutsia» They Still Smile) di Irina Sizova sull'omofobia imperante nel paese. Altri titoli da non perdere, «Blossoms of Fire» di Maureen Gosling per il Messico (un documentario sulle leggendarie donne di Oaxaca nello Yucatan) e dagli Stati Uniti «The Lives Of Marilyn Sunderman» di Dot Reidelbach (un documentario sulla vita della nota pittrice, morta di leucemia nel 2000). Per l'Italia, prima mondiale di «Papayoni», il nuovo documentario di Cristina Vuolo e Federica Tuzi girato nella valle di Kathmandu sulla vita degli abitanti del luogo, la condizione della donna e la sua discriminazione sociale e religiosa. Anteprema mondiale anche per «Lavori in corso», un ritratto di Carla Corso, presidente del Comitato per i diritti civili delle prostitute in Italia. Nei tre giorni, numerosi i dibattiti. Per info: www.immaginaria.org. Tel. 051-6494276. E-mail: info@immaginaria.org.

# Dal mondo a Bari, 50mila per il Gay Pride

Seminari, cinema, spettacoli: alla Borsa del turismo il programma della manifestazione di giugno

Delia Vaccarello

Andate in un ristorante pugliese, ordinate un piatto di verdure miste: troverete di tutto e, di ogni ortaggio cucinato, la versione frita, agrodolce, alla griglia. Ecco, il Bari pride si annuncia così. Una pietanza ricca, varia, pensata all'insegna dell'ospitalità. Ingrediente fondamentale della manifestazione, preparata con cura da novembre per essere scodellata per tutti nella prima settimana di giugno, è la tenacia. La tenacia che occorre per provocare più di una metamorfosi: quella che trasforma la ferita procurata dal pregiudizio in fiera di essere semplicemente se stessi; l'altra di chi deve soddisfare una fame antica: restare al sud ed essere gay a testa alta, senza essere costretti ad esili forzati nelle città del nord ove ci sono più sostegni e, in un certo senso, più anonimato. Un pride al meridione ha almeno questo duplice senso: che gay e lesbiche siano cittadini di serie A e che i meridionali siano cittadini di serie A nell'Italia della gente comune. L'Italia che decide di dichiarare guerra alle false maschere, agli individui dimezzati. Insieme alla tenacia, l'accoglienza. Non si presenta come un'occasione da mordi e fuggi il pride meridiano. Ed è per questo che per la prima volta ha fatto il suo ingresso alla Bit (borsa internazionale del turismo) milanese. Domenica scorsa l'iniziativa è stata presentata agli operatori del turismo, un turismo che non è solo evasione ma, in questo caso, significato: così mentre Sergio Lo Giudice, presidente Arcigay, ricordava l'inversione che muta in orgoglio la sofferenza e che serve per far operare nella società intera e non nelle nicchie il popolo gay, portatore di operosità e talento, le agenzie accreditate si presentavano agli operatori internazionali. Citiamole. Outravel offre pacchetti per la prima settimana di giugno, guardando anche a trulli e masserie per l'alloggio. Agenzia on line, si trova all'indirizzo www.outravel.it o www.gay.it/viaggi e, facendo parte di gay.com, che include almeno una dozzina di media di settore in tutto il mondo, si trova in naturale collegamento con tutti coloro che, sul pianeta, sono interessati all'evento. Ancora: Arcoturismo, agenzia milanese, per tradizione attenta ai viaggi gay, ha già pronte soluzioni con voli e passaggi in treno, offre pacchetti da duecento euro in su e, tramite la sede di Vienna, ha già rilanciato l'iniziativa sul palcoscenico europeo. In più: in loco si muoverà il consorzio Manzoni. Riunisce settanta commercianti di zona, tra cui l'azienda per i trasporti, la quale garantirà spostamenti e parcheggi gratuiti ai manifestanti e l'azienda per lo smaltimento rifiuti, che assicurerà il decoro. Tra le novità, la card Pride: carichi cento euro e valgono per centodieci. Insomma, la Puglia aspetta i gay (si parla di circa 50mila presenze a giu-



«Gli amanti» di Man Ray

gno). Li aspetta, nonostante le minacce al portavoce nazionale, Michele Bellomo: nonostante Forza Nuova e le polemiche tra Forza Italia e An per il patrocinio concesso dalla Regione Puglia al Bari Pride, cui ha fatto seguito la decisione analoga della Provincia e del Comune. Li aspetta. Un po' come una città di mare che ne ha viste tante e sa anche guardare, un po' con l'idea che i gay possono spendere, un po' contagiati dall'aria fine e lieve, dall'ossigeno che ogni atto liberatorio mette in circolo. Un po' «assediata». Da novembre la pattuglia degli organizzatori non concede sosta. Mette in cantiere le sue «pietanze». Rosola, arrostisce, apparecchia, prepara, annuncia, invita a ritmo serrato, evento dopo evento, in una teoria che culminerà nei giorni dal 3 al 7 di giugno. Eccone alcuni: mostra d'arte contemporanea, seminario su anziani e omosessuali-

tà, rassegna cinematografica cult, spettacoli omaggio a Jean Genet, presentazioni di libri, convegni su media e gay, ecc. ecc. In prima fila a darsi da fare, tra gli altri, ci sono: Michele Bellomo, Rosaria Iodice, portavoce nazionale per le donne, Vito Marinelli, responsabile ufficio stampa, Silvia Viterbo (eventi speciali), Daniele Mangiulli, responsabile accoglienza logistica, Giuliano Ciliberti, art director, Enrico Fusco e Richard Lee, sostegno agli eventi della settimana del Pride. Ascoltiamoli. «Abbiamo cercato di creare una culla, un lungo momento che permette l'attaccamento in città di tematiche che sono ancora fragili, che devono crescere. Argomenti da difendere per i tanti che hanno bisogno di forza - dichiara Marinelli, anima della comunicazione del Pride - Immaginate i ragazzi e le ragazze di Spinazzola o di Monte Sant'Angelo, paesini ai confini con la Basilicata, costretti a vivere sulla propria pelle quotidianamente pregiudizi e isolamenti. Ecco, il Pride di Bari servirà a loro, a sentirsi meno soli». Per combattere il pregiudizio occorre far sentire e far conoscere. «A questa città mancava solo la conoscenza, non la disponibilità ad aprirsi. Nel corso di una intervista a una tivù privata la reazione della giornalista che doveva intervistarmi mi ha colpito molto. Ha detto: "finalmente vedo com'è una lesbica, mi

immaginavo tutt'altro", dichiara Rosaria Iodice. Il logo del pride, due dita nere che tengono un palloncino a forma di cuore, segnala levità e pregnanza di questo mistero d'amore - l'amore gay - spesso custodito nel segreto da delicate dita; tenuto, pur nell'ombra, con indicibile cura. Il Bari Pride si prefigge di illuminare la parte che la società relega nel silenzio. Si prefigge di far vedere che la vantata "virilità meridionale" è maschera di potere che mortifica, è prigione. Affettività e sessualità sono aspetti di una vita intera, diversi per ognuno, misteriosi e non omologabili, come non lo è ciascun individuo. Diversi e da amare, da vivere, da offrire. Come la cucina ricca e semplice, le pietanze preparate con cura, le masserie e i trulli, il sorriso dei ragazzi e delle ragazze di Santangelo e di Spinazzola. Il Meridione tutto.

**ai lettori**  
Il prossimo numero di «Uno, due, tre... liberi tutti» rubrica sulle identità gbt sarà in edicola martedì 4 marzo

eccomi

Omosessuale trattato come un assassino

«Non potevo identificarmi nello stereotipo dell'omosessuale effeminato imperante in Sicilia, che è una terribile finzione figlia del maschilismo. L'attrazione e l'amore per gli uomini sono rimasti per me fino all'età di 25 anni privi del vero nome, pur facendo parte di me stesso da sempre. La caricatura del gay era una maschera che non poteva essere mia e ha reso tortuoso il percorso per giungere alla mia trasparenza. Alla sincerità. La demonizzazione ha avuto il suo peso. In famiglia sono stato allontanato perché ci fu chi convinse i miei che gli omosessuali sono potenziali assassini». Fabio Giuffrè, 38 anni, messinese, impiegato all'Università nel campo informatico, ci parla di sé. «A 16 anni ho iniziato ad avere rapporti occasionali con un compagno di classe che oggi è anche lui felicemente gay. Ma allora eravamo tutt'è due repressi. A 18 anni il primo innamoramento, sentivo che mi batteva il cuore quando vedevo il mio lui, allora decisi, poiché lui aveva la ragazza, di averla anch'io: saremmo usciti tutti insieme. Non durò molto. La mia vita cominciò a dividersi, ero convinto, serrando la mia coscienza come una cassaforte, di essere etero, facevo l'amore con le ragazze e ci riuscivo. Ma non era la mia inclinazione, è un po' come la differenza tra la vita e la sopravvivenza. La vita ti dà entusiasmo, la sopravvivenza ti permette di tirare avanti. Ero depresso. Continuavo ad avere i rapporti occasionali con il mio compagno di scuola, era per noi uno sfogo. Ogni volta, dopo un incontro, in preda ai sensi di colpa lui diceva che non l'avremmo fatto più. Ma poi ci rivedevamo. La nostra pulsione per fortuna prendeva il sopravvento. Io ero fidanzato. Per gli omosessuali siciliani questo è spesso un percorso obbligato, frutto del maschilismo che da noi ha una grande influenza. La mia situazione di stallo durò fino ai 25 anni. Tutto cambiò quando andai all'Arcigay. Mi condusse il mio compagno delle avventure occasionali. Ero terrorizzato che qualcuno dei miei parenti potesse venire a sapere di me. Terrorizzato di trovare lì quelle persone che la mia cultura mi rappresentava come caricature, da cui prendevo le distanze. Mi definivo dentro di me bisessuale per darmi una via di fuga. Ma niente fu più come prima. Sono rimasto stupito e meravigliato. C'era una persona come me, con le mie stesse paure e aspirazioni, con cui confrontarmi. Era l'ottobre dell'89. In due mesi diventai un altro. Conobbi gente, frequentai locali. Mi impegnai. Il mio sguar-

do divenne acceso, uscii dalla depressione. In famiglia non tenevo più gli occhi bassi. A casa ancora non sapevano nulla di me. Ma i miei capirono che qualcosa stava cambiando. E avvenne anche in loro un grosso mutamento. Aumentarono le difese. Di fatto, quattro mesi dopo il mio ingresso all'Arcigay, entrarono in una congrega religiosa cattolica molto bigotta. Nel luglio di quell'anno gli eventi precipitarono. Io decisi di fare il mio coming out. Scrisse una lettera e la lessi ad alta voce a mia madre. «Sì... sì... - rispose sminuendo - ma che ti metti in testa, non è vero...». Tentò di sfuggire. Ma dal giorno dopo, ogni volta che uscivo, prese a chiedermi ossessivamente cosa facessi e l'orario di ritorno a casa. Finché non ne potei più e poiché stavo studiando decisi di andare a vivere in casa di mia nonna. Dopo poco, ricevetti la telefonata di una mia ex. Decidemmo di vederci. E' una donna intelligente e non poté celarmi la verità. Era stata mia madre a cercarla, a dirle che ero diventato omosessuale perché lei mi aveva lasciato, a offrirle soldi per portarmi a letto con lei. Restai a bocca aperta. Allora, attraversate in poco tempo le fasi dell'adolescenza omosex, stavo da qualche mese con un ragazzo di Reggio Calabria. Andammo al Nord in vacanza progettando di trasferirci a Bologna. Al mio ritorno, trovai mia nonna risolta a cacciarmi via. Mia madre aveva parlato con tutti i parenti e a lei, che allora aveva 78 anni, lo aveva detto una mia zia. Per fortuna da due mesi avevo trovato lavoro. Decisi di alloggiare nella casa di mare dei miei. Mi recai da loro per prendere le chiavi e mi accorsi di un registratore collegato al telefono. Ascoltai una delle cassette. La voce di un uomo diceva che gli omosessuali sono capaci di uccidere, suggeriva ai miei di cambiare la serratura della porta, diceva loro di non aiutarmi in nulla e che un giorno sarei tornato come il figliuol prodigo. Presi le cassette e le ascoltai tutte. Mia madre le registrava perché per lei questo signore era l'incarnazione del Verbo. Mi rivolsi a un avvocato. Io sono figlio unico, tenevo anche che riuscisse a farmi diseredare. Raggiunto dal mio legale l'uomo cambiò atteggiamento. E per quieto vivere non lo querelai. Dopo pochi mesi, i miei dissero che ero un bravo ragazzo. Era stato lui, anche in questo caso, a convincerli. Ma dentro di me, nel rapporto con loro, qualcosa si era rotto. Forse se avessero avuto un altro figlio non si sarebbero più curati di me. Da allora la nostra vita procede tra compassione e compromessi. Due anni fa, ormai maturato, ho trovato l'amore. Da tempo ho capito che il sesso non è ciò che ci identifica come gay, che ad animarlo è il sentimento. Ho messo un annuncio su Internet: "Vorrei avere un compagno, un uomo sincero, che sia capace di impegnarsi, di amarmi". Lui mi ha risposto. Abitava a Bologna, ora abita a Messina con me. I primi tempi siamo stati a telefono anche 15 ore di fila. Un giorno è venuto a trovarmi senza preavviso. Mi ha colpito di lui lo sguardo, la sua indescrivibile trasparenza. Appunto, la sincerità». d.v.

postata di liberi tutti

Vittima del pregiudizio sul lavoro

Alessandro Cardente  
Resp.le Ufficio Nuovi Diritti CGIL Roma e Lazio  
Cara Unità, l'unica azienda italiana, che riconosce in parte pari diritti anche alle coppie conviventi, e di qualsiasi orientamento sessuale, è la nostra compagnia di bandiera nazionale. Ma proprio in Alitalia, nella sede spagnola di Barcellona, durante la scorsa estate, si è verificato un fatto grave e senza precedenti all'interno dell'azienda. Un caso che ha ricevuto la giusta attenzione da parte dei media di quasi tutti i paesi dell'Unione Europea, ma di cui in Italia poco o nulla si è saputo. Paul Ciaccio, un italiano che da anni vive in terra spagnola, è stato licenziato perché gay. Il ragazzo assunto durante il 2001 con un regolare contratto a tempo indeterminato, con mansioni di analista di marketing, ha vissuto una serena vita lavorativa fino al giorno in cui il responsabile del settore non gli ha fatto la faticosa domanda: «Sei fidanzato? Mi piacerebbe

conoscere la tua ragazza». Paul ha risposto che non si trattava di una donna, bensì di un uomo; da quel momento è cominciato l'inferno. I rapporti di lavoro sono peggiorati trasformandosi in puro «mobbing»: continui gli attacchi al lavoro dell'impiegato, frequenti le battute sul suo modo di vestire e sui suoi atteggiamenti. Insomma, una processione di soprusi durata per mesi fino al giorno in cui, nel corso di una improvvisa convocazione, Paul Ciaccio viene licenziato. Immediatamente dopo, tramite l'organizzazione sindacale spagnola Comisiones Obreras, è stata avviata una vertenza accompagnata da una denuncia per discriminazione per orientamento sessuale. Il Tribunale iberico, dopo alcuni mesi di processo, ha riconosciuto la discriminazione ed ha annullato il licenziamento imponendo il reintegro del lavoratore. Di questo caso sono venute a conoscenza solo un mese fa, quando il fratello ed un'amica di Paul Ciaccio hanno chiesto di incontrarmi. Dopo lo sdegno, per la notizia non diffusa nel nostro paese e la rabbia provata per questo vergognoso atto discriminatorio, l'Ufficio Nuovi Diritti della CGIL, le Associazioni GLBT ed alcuni Parlamentari hanno cercato di rendere nota anche in Italia l'intera vicenda. Tramite l'on Grillini dei Ds è stata presentata un'interrogazio-

ne parlamentare alla Camera, mentre si attende il processo in appello. Dal giorno del licenziamento il nostro amico assume alcuni farmaci per curare la depressione provocatagli dagli eventi accaduti e, anche se al momento la ricollocazione all'interno dell'azienda è avvenuta, la tensione e lo stress emotivo rimangono alti. L'Ufficio Nuovi Diritti della Cgil si sente amico e solidale di Paul Ciaccio e, come per altri casi di discriminazione e di intolleranza, non resterà alla finestra ad osservare, ma darà il suo sostegno ed il suo contributo al fine di non rendere mai orfani, per ogni essere umano, i valori della Dignità, del Rispetto e della Libertà.

Le lettere per questa rubrica (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno inviate a: «Cara Unità», via Due Macelli 23/13, 00187 Roma, o alla casella e-mail: «lettere@unita.it» o, ancora, alla casella e-mail: «delia.vaccarello@tiscalinet.it».

Il sondaggio on line

Le immagini di gay lesbiche e trans sui media aiutano la liberazione del mondo gbt?



Il sondaggio sull'immagine di gay e lesbiche realizzato sul sito on line di «Uno, due, tre... liberi tutti» (lo trovate collegandovi a www.unita.it e cliccando a sinistra sul bottone «Un, due, tre... liberi tutti») accredita la voglia di quotidianità, mostra ai media il desiderio diffuso di gay e lesbiche di venire rappresentati con un'immagine non lontana dalla realtà. Votate il nuovo sondaggio sul tema: il Pride e il nostro Sud.